L'IMPATTO SUI MERCATI

Pesanti cali in Borsa: giù materie prime e auto

Tonfo della Borsa di Shanghai che soffre i dazi più di Wall Street

Borse giù con l'annuncio di altri dazi contro la Cina

Andrea Franceschi

L'annuncio di una nuova tornata di dazi Usa al 10% su merci cinesi per un controvalore fino a 200 miliardi di dollari ha mandato al tappeto le Borse mondiali. Dall'Asia a Wall Street ieri tutti gli indici di Borsa hanno registrato forti ribassi. Una delle piazze più colpite è stata ovviamente quella di Shanghai (-1,78%) tra le peggiori in Asia. Ha sofferto molto anche l'Europa con ribassi medi superiori al punto e mezzo percentuale su tutti gli indici e flessioni marcate in particolare su settori più esposti all'andamento dell'economia cinese come quello delle materie prime (-3,30%).

Pesante (-1,8%) anche il saldo a fine seduta dell'indice settoriale che raccoglie le case automobilistiche. Da inizio anno il comparto ha perso il 9,52% registrando una delle peggiori performance a livello settoriale. D'altronde il prossimo fronte che Trump potrebbe aprire le ostilità è proprio quello delle quattro ruote vista la minaccia di Trump di imporre tariffe al 20% sulle importazioni di auto dall'estero. Una misura che rischia di mettere in ginocchio l'intera industria mondiale e mandare in recessione un economia come quella del Canada per cui l'auto rappresenta l'11% del totale delle esportazioni verso gli Usa.

Intanto gli investitori iniziano a fare i conti con le possibili rappresaglie cinesi alla nuova ondata di dazi annunciata dagli Usa. Rispondere colpo su colpo come avvenuto con la prima tornata di dazi non sarà possibile perché la Cina non importa abbastanza dagli Usa (l'ultimo dato annuale parla di 154 miliardi di dollari). Un fronte su cui potrebbe agire - secondo Capital Economics - potrebbe essere quello delle controllate cinesi di aziende americane le cui vendite sul mercato cinese hanno superato la soglia dei 350 miliardi di dollari. Meno probabile - secondo gli analisti - che Pechino metta in atto un'aggressiva svalutazione dello yuan per controbilanciare l'effetto dei tassi. Se è vero che la valuta cinese si è molto deprezzata (-6% il calo sul dollaro negli ultimi tre mesi) quella del cambio non sarà la strada maestra che Pechino sceglierà di intraprendere.

Per il momento Wall Street ha retto molto meglio l'impatto della guerra sui dazi della Borsa cinese (vedi grafico sopra) ma non è detto che questo trend sia destinato a continuare. «Se la Cina ha certamente da perdere in termini di export - spiega Giuseppe Sersale, strategist di Anthilia Capital Partners - i vantaggi per gli Usa da una riduzione del deficit verrebbero facilmente annullati dall'impatto sul reddito disponibile dei rialzi dei prezzi per i beni non sostituibili». Si rischia un balzo dell'inflazione dalle conseguenze impreviste perché la Fed potrebbe alzare i tassi più rapidamente del previsto. Con tutte le incognite che ne conseguono in termini di impatto sull'economia americana e mondiale.

Con la spada di Damocle di una possibile frenata dell'economia mondiale gli investitori si preparano a un'altra brillante stagione dei conti trimestrali delle società quotate. Le attese degli analisti sul secondo trimestre indicano una crescita degli utili al 20% per le società del paniere S&P500. Merito soprattutto dei maxi-sgravi fiscali. Guardando al futuro tuttavia c'è da chiedersi: per quanto ancora i benefici della politica fiscala potranno compensare gli azzardi di Trump sul fronte commerciale?

Su ilsole24ore.com

IN DETTAGLIO
La cronistoria di una guerra commerciale che potrebbe portare a dazi su beni per 1.200 miliardi

Il prossimo capitolo potrebbe riguardare le auto e il mercato penalizza i titoli del settore in Europa

Wall Street e Shanghai a confronto

Performance da inizio anno degli indici S&P 500 e Shanghai Composite